

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " Saluzzo
" " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
G. Alpin. Fior di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO. ANNUO
Italia L. 10.30 Estero L. 15
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano. Sotosez. Sella C.A.I. Palermo
esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Alpi Marittime

Le Alpi Marittime ci sono: alte, nude, aspre, vengono su dritte dal mare ed hanno il volto duro di guardiani di confine: ma gli uomini vi hanno messo le mani ed ecco una bella valle, tutta nostra, con un cuneo piantato nel bel mezzo, ed una ferrovia che, risalendo sempre lo stesso fiume, ti entra e ti esce dall'Italia, per ritornarvi più sopra, che è un errore a vedersi.

Ma quello che è stato è stato e vien fatto sol di pensare che, in un certo momento, non avrebbe dovuto essere difficile (tenue compenso al molto che si osava) ottenere una piccola retifica che raddrizzasse il confine al paese ed il cervello agli uomini; ma, allora, non s'era ancora Mussolini e l'assurdo si è così cristallizzato in una realtà che fa rabbia a vederla.

Queste, le considerazioni che si affacciavano all'anticamera del cervello degli alpinisti italiani risulanti le acque del Roia, dopo il congresso nazionale di Genova, per attingere qualcuna delle alte vette di confine: congresso rapido, caldo di entusiasmo: un migliaio di intervenuti, ma tutti con addosso una grande urgenza di partire; pochi iscritti alle gite ed ascensioni in programma!

Gli alpinisti, sono, davvero, nei tipi Tifosi della montagna, non s'ha domenica che essi passino in città: ma l'ascensione ha da essere individuale o di pochi, decisa all'improvviso, fra un gruppo d'amici; se è preordinata, curata, offerta a tutti, non ha fortuna.

Fu e sarà sempre così: non ci meravigliamo quindi, constatando che, all'ascensione al Gruppo del Clapier, una fra le più interessanti, appena una ventina erano gli iscritti, ed assai meno alle altre.

Naturalmente, pronti, poi, quanti non s'erano, a rammaricarsi dell'occasione perduta!

Eravamo, dunque, in una ventina e, fra questi, un buon terzo abbondante di donne, monito ed esempio alla pigrizia maschile, e parecchie, venute anche di lontano, dal centro d'Italia, dove la passione della montagna, ignota un tempo, accende, oggi, i suoi fuochi.

Il giorno prima, venuti su da Genova per la Riviera, avevamo lasciato il sole nella "Dominante": non dovevamo vederlo più, fino al termine del convegno, che, a Savona, pioveva, e, ad Imperia, diluviava.

Acqua, nebbia, grigiore nel cielo, no, certo, però, nei cuori, che, ad Imperia, nelle Stadi del C.A.I. e dell'A.N.A., due stanze tiepide e modeste, unite e divise da una sala comune, si stipavano a centinaia gli appassionati della montagna in una serena euforia di canti e di evviva, gioiosa sfida alle pazze di un clima fuori stagione.

Magnifici, codesti alpinisti del mare! Professionisti, commercianti, naviganti, gente che ha sul mare la vita, la ricchezza e il passione, ama la montagna di una passione così intensa e profonda che ti par sbocciato da forze di contrasto!

E contrasto non v'è: mare e monte sono fratelli più di quanto non sembri: se Colombo è di Cogoleto, Cantore è Genovese; se i marinai della "Dominante" furono, nell'osare l'insuperabile e nev combattere fra i primi del mondo, gli alpinisti del "Pieve di Tecco" a Passo Mecan, accanto ai Verbanesi dell'"Intra", distrussero, pochi mesi o sono, le velleità del Negus: rischio affrontato a sprezzo di pericolo — immensità degli elementi attorno alla selvaggia volontà dell'uomo solo — senso di Dio nella lontananza e nell'altezza — canto che sporga dall'anima e richiama sul volto il sorriso ed il pianto; mare e montagna formano egualmente un tipo d'uomo devoto a Dio, ai suoi ed alla Patria, duro, audace, incommutabile, creatore di domani.

Non può stupire, dunque, questa immensa passione montanara della gente ligure di confine, che fa delle Sezioni di alpinisti e di alpinisti d'Imperia, nuclei possenti, fra i migliori d'Italia.

Luigi Tagliabue compiva poi la prima ascensione della Parete sud della Mongolia con il Prof. Alfredo Corti (C.A.A.I.). Nello Corti e il portatore Oreste Lenatti, bella e ripida bastonata rocciosa di grandissimo interesse alpinistico che si erge dal Vadret da Fex nel gruppo del Bernina.

Ancora Luigi Tagliabue con Franco Longoni e Oreste Lenatti scalarono ai primi di questo mese la vergine parete nord del Monte Piotta, che pomba per 400 e più metri sul ghiacciaio del Disgrazia a fianco della notissima parete nord dello stesso Disgrazia. Furono impiegate 4 ore d'approccio e 6 per la scalata.

Anche fuori dalle alpi Retiche i goliardi fascisti milanesi hanno svolto notevole attività alpinistica. Alcune squadre hanno compiuto ascensioni nei gruppi dell'Ordes-Cevedate, dell'Adamello delle Orbie, del Bianco e delle Dolomiti.

Vincenzo e Raffaello Fusco con Adolfo Antonioni compivano il 4 Agosto la prima ascensione della Cima Meridionale dei Mugoni (Gruppo Catinaccio) per parete sud-ovest.

La stessa cordata nel medesimo giorno scalava un torrione vergine ed inominata sopra il sentiero che dal passo delle Cigolade porta alla conca superiore del Vaion. Esso fu salito in trenta minuti per il suo spigolo est e disceso da nord con corda doppia.

Il 9 agosto Raffaele Fusco e Giorgio Piarani compivano un'altra prima alla punta del Masari per parete nord-est, e contemporaneamente Gianni Lesca e Adolfo Antonioni una variante sulla parete a destra del camino seguito dai primi.

Abbiamo anche notizia di altra vetta inominata vinta per la prima volta dalla cordata Messico Antonino e Panizon Luigi il giorno 4 agosto.

La vetta è a sud-ovest della forcella dei Baranci e quotabile circa 2700 m. La scalata misura circa 250 m. di dislivello ed è stata compiuta fra andata e ritorno in circa 4 ore. Il ritorno fu compiuto per via leggermente diversa.

Infine l'ultima scalata della parete N.N.E. della Punta Baroni sul Gruppo del Disgrazia, di cui abbiamo parlato nella cronaca delle "prime".

La ripresa è stata dunque promettente... Confidiamo nella sempre migliore affermazione del nostro G.U.F. anche nel campo alpinistico, e soprattutto per l'avvenire alpinistico delle nuove generazioni, e per la propaganda nell'ambiente studentesco.

Il Rostro d'oro al G.U.F. Teramo. Presieduta dal segretario del Partito, si è riunita in Roma, al Palazzo Littorio, il 26 ottobre u. s. La Commissione per l'aggiudicazione per l'anno XIV del "Rostro d'oro" del C.A.I., trofeo annuale da assegnarsi al G.U.F. che ha svolto la migliore attività alpinistica.

La Commissione (formata dall'on. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., da Ferdinando Mezzasomma, vicepresidente del G.U.F., da Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino accademico, da Vittorio Frisinghelli, segretario generale del C.A.I., da Eugenio Ferrari e da Renato Impicini, segretario) ha rilevato che il numero dei partecipanti era salito, nell'anno XIV a 2274, che 60 G.U.F. hanno organizzato settimane alpinistiche e che 381 sono state le squadre che vi hanno partecipato.

Il "Rostro d'oro" è stato assegnato per l'anno XIV al G. U. F. di Teramo, classificato primo con punti 142 e 181 i partecipanti sui 296 iscritti. Si è classificato al secondo posto il G.U.F. di Bolzano, che aveva guadagnato il "Rostro" l'anno scorso; il G.U.F. di Milano è terzo fra i G.U.F. partecipanti e primo fra quelli con sedi universitarie. Seguono il G.U.F. di Rieti, Torino, Trento, Roma, Gorizia, Chieti, Aquila e altri 60.

Gli universitari teramani hanno avuto il premio alla loro "pluriennale e progressiva attività che serve sommarmente anche alla propaganda generale dell'alpinismo nell'Italia centrale. Solo durante la campagna dell'anno XIV sono infatti stati organizzati un campo mobile che li ha portati ad ammirare le asperità dolomitiche del Gran Sasso ed un campeggio provinciale in due turni ai Prati di Tivo, già sede del IX Campeggio nazionale del Touring Club Italiano; un terzo campo nella zona di Monte Feltrone, di media montagna, cui furono avviati i novizi dell'alpinismo.

Mentre questa attività di massa veniva compiuta nella zona di Teramo, altre squadre di rocciatori compivano ascensioni di grande difficoltà nei gruppi dell'Adamello, del Sella, del Bernina, del Sassolungo e delle Tre Croci di Lavaredo. Ma la massima affermazione è stata data dalla "direttissima" al Monte Camicia, metri 2672, nei pressi di Castelli nel massiccio del Gran Sasso, ove le pareti si elevano ripidissime e talvolta a strapiombo di oltre mille metri. Le pareti sono state vinte dopo oltre 13 ore di lotta dalla cordata Marsili-Panza. Altre belle ascensioni sono state compiute al Corno Piccolo, all'Intermezzo (Picco Pio XI) e al Pizzo del Diaulo, nel gruppo dei Sibillini.

Molto significativo l'onorevole piazzamento del G.U.F. Milano, il quale per la prima volta partecipa alla competizione per la conquista del "Rostro". Non vi è dubbio che l'anno venturo i partecipanti milanesi aumenteranno di numero, data l'attiva propaganda che si sta facendo per la formazione di una maggior coscienza alpinistica negli studenti universitari di Milano. Intanto bisogna notare che in questa prima annata, se la quantità non è valsa ad assicurare la vittoria, la qualità delle ascensioni è stata più che soddisfacente quando si consideri che vennero compiute ben dieci prime scalate fra le quali qualcuna di notevole valore.

Da questo punto di vista i goliardi milanesi sono quindi "buoni primi".

Luigi Tagliabue compiva poi la prima ascensione della Parete sud della Mongolia con il Prof. Alfredo Corti (C.A.A.I.). Nello Corti e il portatore Oreste Lenatti, bella e ripida bastonata rocciosa di grandissimo interesse alpinistico che si erge dal Vadret da Fex nel gruppo del Bernina.

Ancora Luigi Tagliabue con Franco Longoni e Oreste Lenatti scalarono ai primi di questo mese la vergine parete nord del Monte Piotta, che pomba per 400 e più metri sul ghiacciaio del Disgrazia a fianco della notissima parete nord dello stesso Disgrazia. Furono impiegate 4 ore d'approccio e 6 per la scalata.

Anche fuori dalle alpi Retiche i goliardi fascisti milanesi hanno svolto notevole attività alpinistica. Alcune squadre hanno compiuto ascensioni nei gruppi dell'Ordes-Cevedate, dell'Adamello delle Orbie, del Bianco e delle Dolomiti.

Vincenzo e Raffaello Fusco con Adolfo Antonioni compivano il 4 Agosto la prima ascensione della Cima Meridionale dei Mugoni (Gruppo Catinaccio) per parete sud-ovest.

La stessa cordata nel medesimo giorno scalava un torrione vergine ed inominata sopra il sentiero che dal passo delle Cigolade porta alla conca superiore del Vaion. Esso fu salito in trenta minuti per il suo spigolo est e disceso da nord con corda doppia.

Il 9 agosto Raffaele Fusco e Giorgio Piarani compivano un'altra prima alla punta del Masari per parete nord-est, e contemporaneamente Gianni Lesca e Adolfo Antonioni una variante sulla parete a destra del camino seguito dai primi.

Abbiamo anche notizia di altra vetta inominata vinta per la prima volta dalla cordata Messico Antonino e Panizon Luigi il giorno 4 agosto.

La vetta è a sud-ovest della forcella dei Baranci e quotabile circa 2700 m. La scalata misura circa 250 m. di dislivello ed è stata compiuta fra andata e ritorno in circa 4 ore. Il ritorno fu compiuto per via leggermente diversa.

Infine l'ultima scalata della parete N.N.E. della Punta Baroni sul Gruppo del Disgrazia, di cui abbiamo parlato nella cronaca delle "prime".

La ripresa è stata dunque promettente... Confidiamo nella sempre migliore affermazione del nostro G.U.F. anche nel campo alpinistico, e soprattutto per l'avvenire alpinistico delle nuove generazioni, e per la propaganda nell'ambiente studentesco.

Il Rostro d'oro al G.U.F. Teramo. Presieduta dal segretario del Partito, si è riunita in Roma, al Palazzo Littorio, il 26 ottobre u. s. La Commissione per l'aggiudicazione per l'anno XIV del "Rostro d'oro" del C.A.I., trofeo annuale da assegnarsi al G.U.F. che ha svolto la migliore attività alpinistica.

La Commissione (formata dall'on. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., da Ferdinando Mezzasomma, vicepresidente del G.U.F., da Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino accademico, da Vittorio Frisinghelli, segretario generale del C.A.I., da Eugenio Ferrari e da Renato Impicini, segretario) ha rilevato che il numero dei partecipanti era salito, nell'anno XIV a 2274, che 60 G.U.F. hanno organizzato settimane alpinistiche e che 381 sono state le squadre che vi hanno partecipato.

Il "Rostro d'oro" è stato assegnato per l'anno XIV al G. U. F. di Teramo, classificato primo con punti 142 e 181 i partecipanti sui 296 iscritti. Si è classificato al secondo posto il G.U.F. di Bolzano, che aveva guadagnato il "Rostro" l'anno scorso; il G.U.F. di Milano è terzo fra i G.U.F. partecipanti e primo fra quelli con sedi universitarie. Seguono il G.U.F. di Rieti, Torino, Trento, Roma, Gorizia, Chieti, Aquila e altri 60.

Gli universitari teramani hanno avuto il premio alla loro "pluriennale e progressiva attività che serve sommarmente anche alla propaganda generale dell'alpinismo nell'Italia centrale. Solo durante la campagna dell'anno XIV sono infatti stati organizzati un campo mobile che li ha portati ad ammirare le asperità dolomitiche del Gran Sasso ed un campeggio provinciale in due turni ai Prati di Tivo, già sede del IX Campeggio nazionale del Touring Club Italiano; un terzo campo nella zona di Monte Feltrone, di media montagna, cui furono avviati i novizi dell'alpinismo.

Mentre questa attività di massa veniva compiuta nella zona di Teramo, altre squadre di rocciatori compivano ascensioni di grande difficoltà nei gruppi dell'Adamello, del Sella, del Bernina, del Sassolungo e delle Tre Croci di Lavaredo. Ma la massima affermazione è stata data dalla "direttissima" al Monte Camicia, metri 2672, nei pressi di Castelli nel massiccio del Gran Sasso, ove le pareti si elevano ripidissime e talvolta a strapiombo di oltre mille metri. Le pareti sono state vinte dopo oltre 13 ore di lotta dalla cordata Marsili-Panza. Altre belle ascensioni sono state compiute al Corno Piccolo, all'Intermezzo (Picco Pio XI) e al Pizzo del Diaulo, nel gruppo dei Sibillini.

Molto significativo l'onorevole piazzamento del G.U.F. Milano, il quale per la prima volta partecipa alla competizione per la conquista del "Rostro". Non vi è dubbio che l'anno venturo i partecipanti milanesi aumenteranno di numero, data l'attiva propaganda che si sta facendo per la formazione di una maggior coscienza alpinistica negli studenti universitari di Milano. Intanto bisogna notare che in questa prima annata, se la quantità non è valsa ad assicurare la vittoria, la qualità delle ascensioni è stata più che soddisfacente quando si consideri che vennero compiute ben dieci prime scalate fra le quali qualcuna di notevole valore.

Luigi Tagliabue compiva poi la prima ascensione della Parete sud della Mongolia con il Prof. Alfredo Corti (C.A.A.I.). Nello Corti e il portatore Oreste Lenatti, bella e ripida bastonata rocciosa di grandissimo interesse alpinistico che si erge dal Vadret da Fex nel gruppo del Bernina.

Ancora Luigi Tagliabue con Franco Longoni e Oreste Lenatti scalarono ai primi di questo mese la vergine parete nord del Monte Piotta, che pomba per 400 e più metri sul ghiacciaio del Disgrazia a fianco della notissima parete nord dello stesso Disgrazia. Furono impiegate 4 ore d'approccio e 6 per la scalata.

Anche fuori dalle alpi Retiche i goliardi fascisti milanesi hanno svolto notevole attività alpinistica. Alcune squadre hanno compiuto ascensioni nei gruppi dell'Ordes-Cevedate, dell'Adamello delle Orbie, del Bianco e delle Dolomiti.

Vincenzo e Raffaello Fusco con Adolfo Antonioni compivano il 4 Agosto la prima ascensione della Cima Meridionale dei Mugoni (Gruppo Catinaccio) per parete sud-ovest.

La stessa cordata nel medesimo giorno scalava un torrione vergine ed inominata sopra il sentiero che dal passo delle Cigolade porta alla conca superiore del Vaion. Esso fu salito in trenta minuti per il suo spigolo est e disceso da nord con corda doppia.

Il 9 agosto Raffaele Fusco e Giorgio Piarani compivano un'altra prima alla punta del Masari per parete nord-est, e contemporaneamente Gianni Lesca e Adolfo Antonioni una variante sulla parete a destra del camino seguito dai primi.

Abbiamo anche notizia di altra vetta inominata vinta per la prima volta dalla cordata Messico Antonino e Panizon Luigi il giorno 4 agosto.

La vetta è a sud-ovest della forcella dei Baranci e quotabile circa 2700 m. La scalata misura circa 250 m. di dislivello ed è stata compiuta fra andata e ritorno in circa 4 ore. Il ritorno fu compiuto per via leggermente diversa.

Infine l'ultima scalata della parete N.N.E. della Punta Baroni sul Gruppo del Disgrazia, di cui abbiamo parlato nella cronaca delle "prime".

La ripresa è stata dunque promettente... Confidiamo nella sempre migliore affermazione del nostro G.U.F. anche nel campo alpinistico, e soprattutto per l'avvenire alpinistico delle nuove generazioni, e per la propaganda nell'ambiente studentesco.

Il Rostro d'oro al G.U.F. Teramo. Presieduta dal segretario del Partito, si è riunita in Roma, al Palazzo Littorio, il 26 ottobre u. s. La Commissione per l'aggiudicazione per l'anno XIV del "Rostro d'oro" del C.A.I., trofeo annuale da assegnarsi al G.U.F. che ha svolto la migliore attività alpinistica.

La Commissione (formata dall'on. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., da Ferdinando Mezzasomma, vicepresidente del G.U.F., da Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino accademico, da Vittorio Frisinghelli, segretario generale del C.A.I., da Eugenio Ferrari e da Renato Impicini, segretario) ha rilevato che il numero dei partecipanti era salito, nell'anno XIV a 2274, che 60 G.U.F. hanno organizzato settimane alpinistiche e che 381 sono state le squadre che vi hanno partecipato.

Il "Rostro d'oro" è stato assegnato per l'anno XIV al G. U. F. di Teramo, classificato primo con punti 142 e 181 i partecipanti sui 296 iscritti. Si è classificato al secondo posto il G.U.F. di Bolzano, che aveva guadagnato il "Rostro" l'anno scorso; il G.U.F. di Milano è terzo fra i G.U.F. partecipanti e primo fra quelli con sedi universitarie. Seguono il G.U.F. di Rieti, Torino, Trento, Roma, Gorizia, Chieti, Aquila e altri 60.

Gli universitari teramani hanno avuto il premio alla loro "pluriennale e progressiva attività che serve sommarmente anche alla propaganda generale dell'alpinismo nell'Italia centrale. Solo durante la campagna dell'anno XIV sono infatti stati organizzati un campo mobile che li ha portati ad ammirare le asperità dolomitiche del Gran Sasso ed un campeggio provinciale in due turni ai Prati di Tivo, già sede del IX Campeggio nazionale del Touring Club Italiano; un terzo campo nella zona di Monte Feltrone, di media montagna, cui furono avviati i novizi dell'alpinismo.

Mentre questa attività di massa veniva compiuta nella zona di Teramo, altre squadre di rocciatori compivano ascensioni di grande difficoltà nei gruppi dell'Adamello, del Sella, del Bernina, del Sassolungo e delle Tre Croci di Lavaredo. Ma la massima affermazione è stata data dalla "direttissima" al Monte Camicia, metri 2672, nei pressi di Castelli nel massiccio del Gran Sasso, ove le pareti si elevano ripidissime e talvolta a strapiombo di oltre mille metri. Le pareti sono state vinte dopo oltre 13 ore di lotta dalla cordata Marsili-Panza. Altre belle ascensioni sono state compiute al Corno Piccolo, all'Intermezzo (Picco Pio XI) e al Pizzo del Diaulo, nel gruppo dei Sibillini.

Molto significativo l'onorevole piazzamento del G.U.F. Milano, il quale per la prima volta partecipa alla competizione per la conquista del "Rostro". Non vi è dubbio che l'anno venturo i partecipanti milanesi aumenteranno di numero, data l'attiva propaganda che si sta facendo per la formazione di una maggior coscienza alpinistica negli studenti universitari di Milano. Intanto bisogna notare che in questa prima annata, se la quantità non è valsa ad assicurare la vittoria, la qualità delle ascensioni è stata più che soddisfacente quando si consideri che vennero compiute ben dieci prime scalate fra le quali qualcuna di notevole valore.

Luigi Tagliabue compiva poi la prima ascensione della Parete sud della Mongolia con il Prof. Alfredo Corti (C.A.A.I.). Nello Corti e il portatore Oreste Lenatti, bella e ripida bastonata rocciosa di grandissimo interesse alpinistico che si erge dal Vadret da Fex nel gruppo del Bernina.

Ancora Luigi Tagliabue con Franco Longoni e Oreste Lenatti scalarono ai primi di questo mese la vergine parete nord del Monte Piotta, che pomba per 400 e più metri sul ghiacciaio del Disgrazia a fianco della notissima parete nord dello stesso Disgrazia. Furono impiegate 4 ore d'approccio e 6 per la scalata.

Anche fuori dalle alpi Retiche i goliardi fascisti milanesi hanno svolto notevole attività alpinistica. Alcune squadre hanno compiuto ascensioni nei gruppi dell'Ordes-Cevedate, dell'Adamello delle Orbie, del Bianco e delle Dolomiti.

Vincenzo e Raffaello Fusco con Adolfo Antonioni compivano il 4 Agosto la prima ascensione della Cima Meridionale dei Mugoni (Gruppo Catinaccio) per parete sud-ovest.

La stessa cordata nel medesimo giorno scalava un torrione vergine ed inominata sopra il sentiero che dal passo delle Cigolade porta alla conca superiore del Vaion. Esso fu salito in trenta minuti per il suo spigolo est e disceso da nord con corda doppia.

Il 9 agosto Raffaele Fusco e Giorgio Piarani compivano un'altra prima alla punta del Masari per parete nord-est, e contemporaneamente Gianni Lesca e Adolfo Antonioni una variante sulla parete a destra del camino seguito dai primi.

Abbiamo anche notizia di altra vetta inominata vinta per la prima volta dalla cordata Messico Antonino e Panizon Luigi il giorno 4 agosto.

La vetta è a sud-ovest della forcella dei Baranci e quotabile circa 2700 m. La scalata misura circa 250 m. di dislivello ed è stata compiuta fra andata e ritorno in circa 4 ore. Il ritorno fu compiuto per via leggermente diversa.

Infine l'ultima scalata della parete N.N.E. della Punta Baroni sul Gruppo del Disgrazia, di cui abbiamo parlato nella cronaca delle "prime".

La ripresa è stata dunque promettente... Confidiamo nella sempre migliore affermazione del nostro G.U.F. anche nel campo alpinistico, e soprattutto per l'avvenire alpinistico delle nuove generazioni, e per la propaganda nell'ambiente studentesco.

Il Rostro d'oro al G.U.F. Teramo. Presieduta dal segretario del Partito, si è riunita in Roma, al Palazzo Littorio, il 26 ottobre u. s. La Commissione per l'aggiudicazione per l'anno XIV del "Rostro d'oro" del C.A.I., trofeo annuale da assegnarsi al G.U.F. che ha svolto la migliore attività alpinistica.

La Commissione (formata dall'on. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., da Ferdinando Mezzasomma, vicepresidente del G.U.F., da Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino accademico, da Vittorio Frisinghelli, segretario generale del C.A.I., da Eugenio Ferrari e da Renato Impicini, segretario) ha rilevato che il numero dei partecipanti era salito, nell'anno XIV a 2274, che 60 G.U.F. hanno organizzato settimane alpinistiche e che 381 sono state le squadre che vi hanno partecipato.

Il "Rostro d'oro" è stato assegnato per l'anno XIV al G. U. F. di Teramo, classificato primo con punti 142 e 181 i partecipanti sui 296 iscritti. Si è classificato al secondo posto il G.U.F. di Bolzano, che aveva guadagnato il "Rostro" l'anno scorso; il G.U.F. di Milano è terzo fra i G.U.F. partecipanti e primo fra quelli con sedi universitarie. Seguono il G.U.F. di Rieti, Torino, Trento, Roma, Gorizia, Chieti, Aquila e altri 60.

Gli universitari teramani hanno avuto il premio alla loro "pluriennale e progressiva attività che serve sommarmente anche alla propaganda generale dell'alpinismo nell'Italia centrale. Solo durante la campagna dell'anno XIV sono infatti stati organizzati un campo mobile che li ha portati ad ammirare le asperità dolomitiche del Gran Sasso ed un campeggio provinciale in due turni ai Prati di Tivo, già sede del IX Campeggio nazionale del Touring Club Italiano; un terzo campo nella zona di Monte Feltrone, di media montagna, cui furono avviati i novizi dell'alpinismo.

Mentre questa attività di massa veniva compiuta nella zona di Teramo, altre squadre di rocciatori compivano ascensioni di grande difficoltà nei gruppi dell'Adamello, del Sella, del Bernina, del Sassolungo e delle Tre Croci di Lavaredo. Ma la massima affermazione è stata data dalla "direttissima" al Monte Camicia, metri 2672, nei pressi di Castelli nel massiccio del Gran Sasso, ove le pareti si elevano ripidissime e talvolta a strapiombo di oltre mille metri. Le pareti sono state vinte dopo oltre 13 ore di lotta dalla cordata Marsili-Panza. Altre belle ascensioni sono state compiute al Corno Piccolo, all'Intermezzo (Picco Pio XI) e al Pizzo del Diaulo, nel gruppo dei Sibillini.

Molto significativo l'onorevole piazzamento del G.U.F. Milano, il quale per la prima volta partecipa alla competizione per la conquista del "Rostro". Non vi è dubbio che l'anno venturo i partecipanti milanesi aumenteranno di numero, data l'attiva propaganda che si sta facendo per la formazione di una maggior coscienza alpinistica negli studenti universitari di Milano. Intanto bisogna notare che in questa prima annata, se la quantità non è valsa ad assicurare la vittoria, la qualità delle ascensioni è stata più che soddisfacente quando si consideri che vennero compiute ben dieci prime scalate fra le quali qualcuna di notevole valore.

Luigi Tagliabue compiva poi la prima ascensione della Parete sud della Mongolia con il Prof. Alfredo Corti (C.A.A.I.). Nello Corti e il portatore Oreste Lenatti, bella e ripida bastonata rocciosa di grandissimo interesse alpinistico che si erge dal Vadret da Fex nel gruppo del Bernina.

Ancora Luigi Tagliabue con Franco Longoni e Oreste Lenatti scalarono ai primi di questo mese la vergine parete nord del Monte Piotta, che pomba per 400 e più metri sul ghiacciaio del Disgrazia a fianco della notissima parete nord dello stesso Disgrazia. Furono impiegate 4 ore d'approccio e 6 per la scalata.

Anche fuori dalle alpi Retiche i goliardi fascisti milanesi hanno svolto notevole attività alpinistica. Alcune squadre hanno compiuto ascensioni nei gruppi dell'Ordes-Cevedate, dell'Adamello delle Orbie, del Bianco e delle Dolomiti.

Vincenzo e Raffaello Fusco con Adolfo Antonioni compivano il 4 Agosto la prima ascensione della Cima Meridionale dei Mugoni (Gruppo Catinaccio) per parete sud-ovest.

La stessa cordata nel medesimo giorno scalava un torrione vergine ed inominata sopra il sentiero che dal passo delle Cigolade porta alla conca superiore del Vaion. Esso fu salito in trenta minuti per il suo spigolo est e disceso da nord con corda doppia.

Il 9 agosto Raffaele Fusco e Giorgio Piarani compivano un'altra prima alla punta del Masari per parete nord-est, e contemporaneamente Gianni Lesca e Adolfo Antonioni una variante sulla parete a destra del camino seguito dai primi.

Abbiamo anche notizia di altra vetta inominata vinta per la prima volta dalla cordata Messico Antonino e Panizon Luigi il giorno 4 agosto.

La vetta è a sud-ovest della forcella dei Baranci e quotabile circa 2700 m. La scalata misura circa 250 m. di dislivello ed è stata compiuta fra andata e ritorno in circa 4 ore. Il ritorno fu compiuto per via leggermente diversa.

Infine l'ultima scalata della parete N.N.E. della Punta Baroni sul Gruppo del Disgrazia, di cui abbiamo parlato nella cronaca delle "prime".

La ripresa è stata dunque promettente... Confidiamo nella sempre migliore affermazione del nostro G.U.F. anche nel campo alpinistico, e soprattutto per l'avvenire alpinistico delle nuove generazioni, e per la propaganda nell'ambiente studentesco.

Il Rostro d'oro al G.U.F. Teramo. Presieduta dal segretario del Partito, si è riunita in Roma, al Palazzo Littorio, il 26 ottobre u. s. La Commissione per l'aggiudicazione per l'anno XIV del "Rostro d'oro" del C.A.I., trofeo annuale da assegnarsi al G.U.F. che ha svolto la migliore attività alpinistica.

La Commissione (formata dall'on. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., da Ferdinando Mezzasomma, vicepresidente del G.U.F., da Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino accademico, da Vittorio Frisinghelli, segretario generale del C.A.I., da Eugenio Ferrari e da Renato Impicini, segretario) ha rilevato che il numero dei partecipanti era salito, nell'anno XIV a 2274, che 60 G.U.F. hanno organizzato settimane alpinistiche e che 381 sono state le squadre che vi hanno partecipato.

Il "Rostro d'oro" è stato assegnato per l'anno XIV al G. U. F. di Teramo, classificato primo con punti 142 e 181 i partecipanti sui 296 iscritti. Si è classificato al secondo posto il G.U.F. di Bolzano, che aveva guadagnato il "Rostro" l'anno scorso; il G.U.F. di Milano è terzo fra i G.U.F. partecipanti e primo fra quelli con sedi universitarie. Seguono il G.U.F. di Rieti, Torino, Trento, Roma, Gorizia, Chieti, Aquila e altri 60.

Gli universitari teramani hanno avuto il premio alla loro "pluriennale e progressiva attività che serve sommarmente anche alla propaganda generale dell'alpinismo nell'Italia centrale. Solo durante la campagna dell'anno XIV sono infatti stati organizzati un campo mobile che li ha portati ad ammirare le asperità dolomitiche del Gran Sasso ed un campeggio provinciale in due turni ai Prati di Tivo, già sede del IX Campeggio nazionale del Touring Club Italiano; un terzo campo nella zona di Monte Feltrone, di media montagna, cui furono avviati i novizi dell'alpinismo.

Mentre questa attività di massa veniva compiuta nella zona di Teramo, altre squadre di rocciatori compivano ascensioni di grande difficoltà nei gruppi dell'Adamello, del Sella, del Bernina, del Sassolungo e delle Tre Croci di Lavaredo. Ma la massima affermazione è stata data dalla "direttissima" al Monte Camicia, metri 2672, nei pressi di Castelli nel massiccio del Gran Sasso, ove le pareti si elevano ripidissime e talvolta a strapiombo di oltre mille metri. Le pareti sono state vinte dopo oltre 13 ore di lotta dalla cordata Marsili-Panza. Altre belle ascensioni sono state compiute al Corno Piccolo, all'Intermezzo (Picco Pio XI) e al Pizzo del Diaulo, nel gruppo dei Sibillini.

Molto significativo l'onorevole piazzamento del G.U.F. Milano, il quale per la prima volta partecipa alla competizione per la conquista del "Rostro". Non vi è dubbio che l'anno venturo i partecipanti milanesi aumenteranno di numero, data l'attiva propaganda che si sta facendo per la formazione di una maggior coscienza alpinistica negli studenti universitari di Milano. Intanto bisogna notare che in questa prima annata, se la quantità non è valsa ad assicurare la vittoria, la qualità delle ascensioni è stata più che soddisfacente quando si consideri che vennero compiute ben dieci prime scalate fra le quali qualcuna di notevole valore.

Luigi Tagliabue compiva poi la prima ascensione della Parete sud della Mongolia con il Prof. Alfredo Corti (C.A.A.I.). Nello Corti e il portatore Oreste Lenatti, bella e ripida bastonata rocciosa di grandissimo interesse alpinistico che si erge dal Vadret da Fex nel gruppo del Bernina.

Ancora Luigi Tagliabue con Franco Longoni e Oreste Lenatti scalarono ai primi di questo mese la vergine parete nord del Monte Piotta, che pomba per 400 e più metri sul ghiacciaio del Disgrazia a fianco della notissima parete nord dello stesso Disgrazia. Furono impiegate 4 ore d'approccio e 6 per la scalata.

Anche fuori dalle alpi Retiche i goliardi fascisti milanesi hanno svolto notevole attività alpinistica. Alcune squadre hanno compiuto ascensioni nei gruppi dell'Ordes-Cevedate, dell'Adamello delle Orbie, del Bianco e delle Dolomiti.

Vincenzo e Raffaello Fusco con Adolfo Antonioni compivano il 4 Agosto la prima ascensione della Cima Meridionale dei Mugoni (Gruppo Catinaccio) per parete sud-ovest.

La stessa cordata nel medesimo giorno scalava un torrione vergine ed inominata sopra il sentiero che dal passo delle Cigolade porta alla conca superiore del Vaion. Esso fu salito in trenta minuti per il suo spigolo est e disceso da nord con corda doppia.

Il 9 agosto Raffaele Fusco e Giorgio Piarani compivano un'altra prima alla punta del Masari per parete nord-est, e contemporaneamente Gianni Lesca e Adolfo Antonioni una variante sulla parete a destra del camino seguito dai primi.

Abbiamo anche notizia di altra vetta inominata vinta per la prima volta dalla cordata Messico Antonino e Panizon Luigi il giorno 4 agosto.

La vetta è a sud-ovest della forcella dei

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO



Note tecniche sul rifugio H. Porro

Diamo alcune brevi note tecniche sul rifugio Augusto Porro (Alpe Veneta - Val Malenco).

Il rifugio comprende: un piano terreno, un primo piano, un sottotetto, e alcuni vani sotterranei.

Il piano terreno ha due ingressi: uno principale - uno di servizio.

Dall'ingresso principale, detto esternamente da una tettoia, si accede ad una anticamera che serve per deposito sci, sacchi, ecc., ed ha pure funzione di camera d'aria tra l'esterno e l'interno.

Dall'anticamera si entra in un vestibolo centrale di disimpegno per la sala, la cucina, i gabinetti, e la scala d'accesso al primo piano.

Nel primo piano si apre il vestibolo centrale con accesso ai dormitori e gabinetti - una scacchiera appiattita porta al sottotetto.

Dall'ingresso di servizio si entra in una piccola anticamera che dà accesso alla cucina del rifugio sia all'aperto che all'interno.

La capacità in posti a dormire, completamente attrezzati è la seguente:

Dormitori primo piano: 16 cuccette con materassi, 18 posti in tavolaccio con pagliericcio; locale invernale: 6 posti in tavolaccio con pagliericcio, totale 40 posti.

Il sottotetto è destinato in parte ad alloggiamento del custode ed in parte ad magazzino o dormitorio sussidiario in caso di grande affluenza. Vi possono alloggiare 20 persone.

In totale il rifugio, in caso di bisogno, potrà quindi ricoverare 60 persone senza ingombrare i locali comuni (sala, vestiboli, cucina, anticamera, ecc.).

Alla cucina del piano terreno è annessa una dispensa ed una scacchiera di comunicazione col sottoragno per deposito legna, provviste viveri, ecc.

Il rifugio è dotato di impianto di acqua corrente in cucina, nei lavabi e nei gabinetti. Ha impianti sanitari distinti per uomini e signore, oltre una filigrana esterna per servizio. E' riscaldato con due stufe in ferro (pigne) nella sala e nel vestibolo, ed una cucina economica in cucina e con stufa in ghisa nel locale invernale. Tutte le stufe funzionano a legna, e questa, sul posto, non difetta.

E' fabbricato con mura di pietra e mattoni di cemento con solidi legamenti in cemento armato con soffitti e pavimenti in legno, tetto in legno coperto di lamiera zincata e rivestito inferiormente da tavole coibenti di "Eraclit". Tutte le pareti dei locali e dormitori, ecc., si a cucina ed i gabinetti, sono rivestite in perline di larice e cembro.

Le opere in legno, dalle travi dei soffitti e tetto ai rivestimenti, serramenti e mobili sono state tutte quante lavorate sul posto e ricavate da legname pure tagliato in posto ed offerto gratuitamente dal Comune di Sondrio.

La rete verticale ed orizzontale di fognatura è in tubi di "eternit" con scarichi esterni in pozzi perdenti nella galleria e difesi dal gelo.

La apertura di finestre, porte, maniglie di doppi vetri e di ante esterne di ferro per sicurezza.

La costruzione venne iniziata nella stagione estiva dello scorso anno ed ultimata in rustico, coperta e chiusa ai primi di novembre. Nel stesso anno 1935 si eseguì il taglio di tutto il legname occorrente e l'impianto stesso fu fornito di un piccolo laboratorio meccanico del legno. Durante l'inverno, malgrado il forte innevamento, il fabbricato non ebbe a subire alcun danno. Dal maggio al settembre di quest'anno vennero eseguiti ed ultimati tutti i lavori di finitura e arredamento.

La strada mulattiera da Chiareggio è stata migliorata ed in notevole parte rifatta di nuovo.

Degno di speciale menzione il fatto (forse unico in qui necca costruzione dei rifugi di una certa importanza) che tutte le opere in legno, dalla trave al mobiletto, furono lavorati in posto, con sensibile economia di spesa e con migliore riuscita dei lavori in quanto vennero evitati tutti i guasti e deterioramenti dovuti di solito ai trasporti.

I lavori murari e di legno vennero eseguiti da una squadra di operai del Brianza organizzata da Giuseppe Tuana - colla quale avevo già uno speciale affittamento per precedenti consimili costruzioni nella zona dell'Orbes-Cevedale. Tale squadra diretta composta di Testore e Battista, capo muratore e sorvegliante del posto dei lavori, Bonetti, Luigi, fabbro, lattoniere e meccanico in genere e Belotti Bin mastro carpentiere e mobiliere, si aggregò secondo le esigenze del lavoro altri operai muratori, manovali, segantini, falegnami, ecc., scegliendoli di preferenza fra la mano d'opera locale di Val Malenco.

Tutti adempirono sino alla fine con buona volontà e con tenacia il loro compito, che le condizioni di vita sul posto, le insidie della montagna, le difficoltà dei trasporti e gli infortuni purtroppo inevitabili resero talora particolarmente duro.

I trasporti in Val Malenco da Sondrio a Chiareggio vennero lodevol-

La canoa fino a 2800 metri

Il precedente primato di navigazione a piva (quota 2300 metri), è stato migliorato il 26 scorso da altri soci del Gruppo milanese della C.A.I. I signori Aldo Frasco Pessina e Lucio Valsecchi, coadiuvati dalla signorina Rì e da: cav. Davide Valsecchi,

Il calendario gite dello Sci C.A.I. Milano

Diamo l'elenco completo delle gite ed ascensioni sciatorie approntate per la imminente stagione:

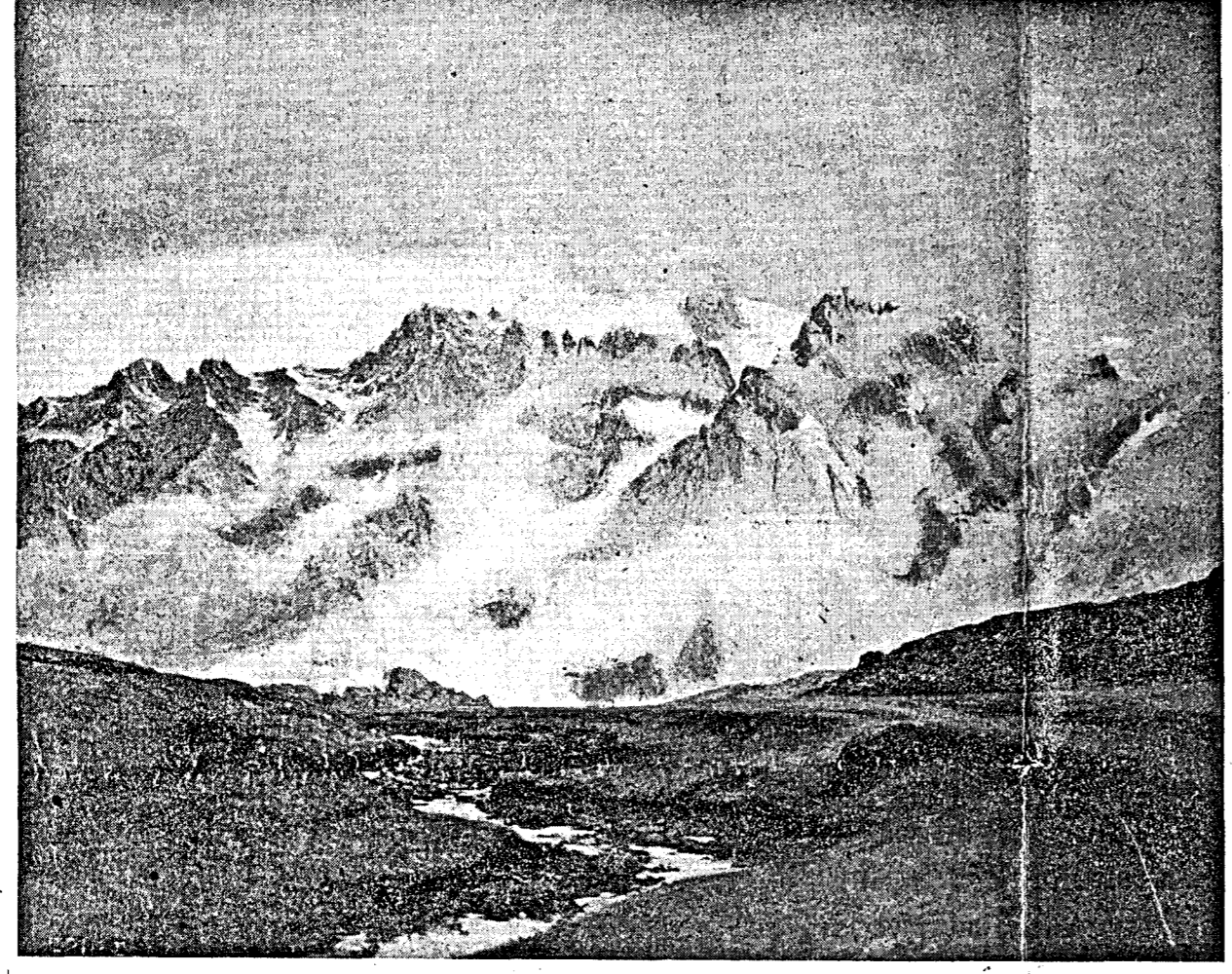
NOVEMBRE 1935

1-4 - A) Gite varie nel Gruppo del Cenedale, con base al rifugio Casati (m. 3267).
B) - Id., id. in unione al Gruppo A.

15 - A) - Marquarais metri 2651 (Alpi Liguri).
«La gita è superba: il Vallone del Marquarais, delimitato dalle precipiti pareti nord, offre una discesa magnifica con neve generalmente favorevole».

La mostra di pittura alpina

Tra le molte simpatiche tradizioni che la Sezione Milano del C.A.I. mantiene gelosamente e amorosamente in vita richiamandosi ai nobili intenti dei suoi fondatori, una ve n'è che rinnova le sue fronde - quasi per legge di contrasto - quando gran parte dei boschi montani se ne trova del tutto spogliata: una gentile tradizione culturale che, accanto a quella del ciclo di



"Pretutto di un giorno sereno" - il Disgrazia dall'Alpe Prabello.

conferenze letterario-alpinistiche, imprime uno spiccato carattere di spiritualità sezionale. Voglio dire l'annuale Mostra di pittura alpina.

Anche quest'anno i soci saranno chiamati nella sede di via Silvio Pellico per questo convito d'arte e di bellezza, ad ammirare un pittore non più giovane di anni, ma giovanile sempre d'animo, di carattere, di sentimenti, di aspirazioni darà la sua nota di passione: Achille Jemoli.

Achille Jemoli non ha bisogno di essere presentato, specialmente poi nell'ambiente ambrosiano. Brera l'ha veduto crescere nelle sue aule severe e dalle sue prime prove artistiche ad oggi, molte Mostre hanno accolto un vistoso numero di saggi della sua produzione pittorica, così nella metropoli lombarda come a Torino, a Venezia, a Roma: la insomma dove periodicamente le grandi manifestazioni pittoriche hanno invitato i migliori a esporre il frutto della loro nobile fatica. Molte sono le case, gli istituti, gli edifici religiosi che si adornano di lavori usciti dal suo studio. Che l'arte della Jemoli è come un'arpa dalle molte corde, che ogni è chiamata a trattare con gusto e con profondo intuito psicologico il ritratto, domani a esprimere il senso mistico di una figura di Santo, un altro giorno a minuire con grazia e preziosità una pergamena, un altro ancora a tracciare progetti architettonici di nobiltà classica, o a raffigurare con estro elevate allegorie che rivelano l'altezza del suo spirito e la sodezza della sua cultura e dei suoi sentimenti.

Achille Jemoli non ha bisogno dav-

recente e matura espressione della Sua arte rappresentativa. E l'annunzio ci risuona già come magnifica promessa.

Per ora diamo qui un'anticipazione del convito riproducendo - ahimè purtroppo soltanto nella fredda tinta monocroma del galvanico - uno dei quadri più poderosi: il Pretutto di un giorno sereno, grandioso panorama del Disgrazia dall'Alpe Prabello.

Qualitero Laeng

Mostra fotografica

La Sezione di Milano chiama a raccolta tutti i partecipanti al III Attentamento Nazionale, svoltosi quest'anno nella zona del Sassolungo, per una Mostra fotografica che avrà luogo nelle sale sezionali dal 29 dicembre al 13 gennaio p. v.

Le fotografie, del formato minimo

G. Guiglia, Guida Invernale delle Alpi Liguri, pag. 70.

29 - A) - Monte Serodoli m. 2705 (Alpi Retiche, Gruppo della Presanella).
«Magnifico punto panoramico, ampia vista sui gruppi: Brenta, Adamello, Presanella, Cevedale. Scivolata divertentissima. Ore 4 da Madonna di Campiglio».

A. V. Waiz e S. Agostini, «Con gli sci a Madonna di Campiglio», pag. 60.

B) - Id., id. in unione al Gruppo A.

DICEMBRE 1935

6-7-8 - A) - Gite varie in Valgrisa con base al rifugio Bezzi, m. 2281.
B) - Monte Pana, Passo Sella, Forcella del Sassolungo, m. 2681

Serata cinematografica

Il 9 novembre corrente, a Palazzo Littà, sarà ripetuto l'intero programma di film alpinistici proiettati il 21 ottobre u. s.

E' indispensabile il biglietto d'invito, che si può ritirare presso la sede del C. A. I. Milano - via Silvio Pellico 6, oppure presso il Gruppo alpinistico «Fior di Roccia», via Torino 51.

Nessuna tessera sarà valevole.

MONOGRAFIA N. 124 (alpinistica)

Pizzo Camino

(metri 2492)

TRAVERSATA DA ORIENTE A OCCIDENTE

E' una delle più complesse e frastagliate montagne della Val di Scalve, nelle Alpi Orobiche. L'ambiente è bellissimo, il panorama splendido, e la gita priva di difficoltà.

Carte topografiche. - Tavoletta Dezzo di Scalve del foglio 34 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare, scala 1:25.000.

Località e modo d'approccio. - In automobile a Borno con il seguente percorso: Milano - Bergamo - Clusone - Gogio della Presolana - Dezzo di Scalve - Borno.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Borno, metri 869, si prende a settentrione del paese una carreggiabile che risale fra i prati e si porta per la Valle di S. Fiorino al Baccino di Lova m. 1304. Di qui la strada si innalza a sinistra (O) e con alcune risvolte e un lungo traverso termi-

na nel Piano di Merino alle falde del Monte Arano. Anziché prendere la mulattiera che scende a destra al Colle di Mignone si prosegue direttamente a settentrione per pascolo fino ad arrivare alla larga costola che forma un tratto de'lo spartiacque tra il bacino di Borno e quello di Lozio. Su questa costola, verso i 1725 metri, si incontra un sentiero che dopo una breve salita attraverso la pendice settentrionale del Monte Arano e raggiunge il Rifugio Coppellotti (ore 3).

Pernottamento. - Rifugio N'no Coppellotti al Foppo di Variela, metri 1800: è di proprietà della Sezione di Brescia del C.A.I. è stato inaugurato il 29 giugno 1935. E' un fabbricato in muratura a due piani, con 20 cuccette. Custode Stefano Mazza, Villa di Lozio. Aperto con servizio di alberghetto dal 1.° luglio al fine settembre e nei giorni festivi di ottobre, il nome ricorda un ottimo alpinista bresciano morto in guerra.

ITINERARIO DI SALITA

Per il versante SE. - Dal rifugio si attraversa a occidente una distesa di grossi massi e sterpi per portarsi al piede di un vasto macereto, che si risale faticosamente onde raggiungere le chine erbose del versante SE del Pizzo Camino. Per una di queste si sale direttamente e faticosamente, tenendosi di preferenza a destra al fine di raggiungere un crestone erboso. Si rimonta tale crestone ripidamente e quando si restringe e diventa in parte roccioso, ci si tiene sul versante occidentale poco sotto al dorso (segnalazione a minio), e si entra per cenge erbose in un canale. Si attraversa il canale, lo si risale per poche decine di metri, si ritorna nuovamente a destra, e si entra in un canaletto d'erba che porta nuovamente nel canale. Ancora una volta si attraversa tale canale e con largo giro si arriva a una piccola sella. Da questa si discende per una ventina di metri in un ampio canalone e lo si rimonta per una trentina di metri.

Si esce dal canalone piegando a destra su facili rocce erbose che permettono di raggiungere agevolmente una cresta nevosa che separa dal canalone proveniente dalla vetta. Tenendosi a destra della cresta terminale di facili rocce, portante a un'anticima, donde con una breve ridiscesa e susseguente salita si riesce sulla vetta (ore 2).

DISCESA

Partendo della vetta si scende a S per una china erbosa ripidissima, tenendosi piuttosto a sinistra accanto a una cresta. Dopo aver incontrato un canaletto che scende a destra, si aggira a sinistra un tratto roccioso del crestone e si arriva alla Forcella del Camino. Da questa si discende sul versante di Scalve (O) per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue per un ripido e profondo canale di ghiaia o di neve fortissimo, che sbocca su un vastissimo ghiaione, per il quale si perde rapidamente quota, tenendosi prima nel centro e poi a destra verso un crestone roccioso. Aggirato il crestone si incontrano gli abeti a m. 1972 e di qui, anziché volgere a destra verso il Passo della Corna Busa, si scende direttamente tra ganda e ghiaie fino al fondo di una conca, dove tra radi pini e larici si raggiunge un sentiero segnalato da una linea rossa. Lo si segue

Ai Resinelli su quattro ruote

Tempi d'oro per l'alpinista comodo. E quando si dice alpinista si vuol comprendere in senso lato anche lo sciatore, l'escursionista e tutte le sottospecie di coloro che, per passione o semplicemente per spirito di imitazione, evadono più o meno saltuariamente dalle costrizioni della vita cittadina per portarsi verso l'alto, nei luoghi ove l'altezza si misura con numeri a quattro cifre. Tutto, infatti, sembra predisporre per agevolarsi, per risparmiare loro anche la più lieve fatica: funivie, funicolari, scivvie ma soprattutto strade, strade, che stendono la loro rete sempre più in alto. Hanno preso le mosse delle ardite camionabili sorte in montagna durante la grande guerra, teatro di azione dei famosi "15 tre". Poi, dal dinamismo costruttivo dei nuovi tempi hanno ricevuto un impulso eccezionale per il loro contributo alla valorizzazione turistica delle nostre plaghe alpine. L'ultima di queste meraviglie è la strada dei Resinelli.

Se ne parlava da tempo, ma come di un progetto un po' nebuloso. Successivamente, per iniziativa dei comuni più interessati (Lecco, Abbadia Lario, Mandello e Ballabio) veniva costituito un Consorzio per la messa in pratica dell'idea centrale, per cui due ingegneri ed un coraggioso imprenditore leccese si diedero la mano. Due anni fa, a Ballabio Superiore, nelle immediate vicinanze del vecchio cartello segnalatore del rifugio S.E.L. si videro le prime carriere.orse l'embrione di un cantiere e l'opera di scavo e riporto di terra e di ghiaia cominciò.

Nell'anno XIV la strada è pronta. Otto chilometri di sviluppo a rampe di moderata pendenza, con 14 tornanti: dai 720 metri si raggiunge i 1.350 sul mare. E' facile e spontanea l'ammirazione suscitata da questo nastro serpentino che i possenti torpedoni addentano metro per metro recando il carico dei primi curiosi passeggeri. Ma quante fatiche è costato, quante difficoltà si dovettero superare! E non soltanto problemi tecnici, ma soprattutto preoccupazioni finanziarie risolte dall'impresa Gerosa (possiamo citarla senza timore di farle eccessiva pubblicità) con spirito più unico che raro di sacrificio e di fiducia nell'avvenire.

Domenica scorsa siamo saliti lassù col mastodontico torpedone a 40 posti che una ditta milanese ha destinato al servizio regolare di linee. Il viaggio di inaugurazione è stato felicissimo, se pur non favorito dal tempo. Due ore e mezzo ha impiegato dalla Piazzetta Reale di Milano per raggiungere il vasto piazzale approntato nei pressi della chiesa di S. Cuore ai Resinelli. «ma le minuscole...» «guscianti...» «topolino» e le altre macchine di cilindrata normale che possono compiere la salita a tutta velocità, fanno il percorso agevolmente in un'ora e mezzo. La larghezza della strada è di cinque metri e mezzo; le curve sono abbastanza ampie da permettere la manovra anche agli autobus senza far marcia indietro.

Questo il risultato concreto; e vuol dire la Grignetta a portata di mano. La popolarità di questa arcinota palestra arrampicatoria degli alpinisti lombardi e specialmente milanesi ci dispensa dal mettere in rilievo i vantaggi del risparmio di tempo ottenuto colla nuova strada e soprattutto della comodità offerta. Quando poi la neve avrà coperto di uno strato scabioso i monti della Valsassina, Pian dei Resinelli assumerà in pieno il ruolo di campo d'esercitazione per gli sportivi invernali e di stazione polipatistica.

Con noi era lo stato maggiore delle agenzie di viaggio di Milano che ha voluto rendersi conto di persona delle condizioni della strada e delle possibilità ospitaliere della zona. L'esame è stato quanto mai soddisfacente.

Oltre alla linea domenicale Milano-Piano dei Resinelli (per la quale consigliamo di anticipare alle 6 l'orario di partenza per poter essere alla meta verso le 8 e mezzo) sarà predisposto un servizio automobilistico adeguato in modo da fronteggiare qualsiasi affluenza anche eccezionale di sciatori.

Ma anche nel presente scorcio di stagione la passeggiata fin lassù ha delle attrattive singolari. L'autunno stende sui boschi e sui prati che sono la ricchezza di questo altipiano ai piedi della dolomitica Cresta Segantini, una tavolozza di colori più affascinante del verde estivo: dal giallo oro al rosso cupo e poi una temperatura mite che invoglia alle lunghe escursioni. La stessa incostanza del tempo può offrire, per chi sappia adattarsi, la sua parte di suggestione: le folate di nebbia che salgono fitte dalla Valsassina e dal lago, si diradano spesso offrendo squarci di panorama che incantano. Più su, verso la Cresta Cerniati, ai 1600 metri, cielo limpido e di sopra del mare di nebbia, fenomeno che raramente è dato osservare.

Rifugi e alberghetti affollatissimi in questa prima giornata di apertura della nuova arteria. Alle bellezze naturali, la zona aggiunge altrettanto anche al buongustai, coll'abbondanza di selvaggina e colla sapida polenta che vien servita ovunque.

Ma solo chi può riandare col pensiero agli anni anteguerra, allorché tre modesti rifugi sorvegliavano nella località — quelli della Lecchesi, della Società Escursionisti Milanesi, oltre al «Porta» del C.A.I. Milano — frutto di sacrifici e dell'entusiasmo dei volenterosi pionieri e «scopritori» delle bellezze della Grigna, può aver netta l'idea del progresso realizzato e di quello che saranno in avvenire i Resinelli. Ora le rustiche case per

Unico fastidioso neo nella confortante certezza: il pedaggio che si deve pagare all'inizio della strada, alla casa cantoniera di Ballabio. Auguriamoci che in un prossimo avvenire questo balzello, che sa troppo di medioevo e che appare un anacronismo al tempo della velocità rombante, vada anch'esso ad arricchire il ricordo di ciò che non è più...

GASPARE PASINI

La radio nei rifugi e i salvataggi

Si ha notizia da Vienna che l'Istituto sperimentale radiotelegrafico della capitale austriaca cerca di organizzare un servizio di informazioni in tutta la regione alpina, per facilitare i salvataggi.

In caso di disgrazia, il più vicino rifugio potrà, mediante una stazione emittente a onde corte, informare una centrale, la quale a sua volta informerà telefonicamente la squadra di soccorso della regione relativa. In determinate ore, poi, la centrale trasmette per radio tutte le notizie segnalate, in maniera che esse vengano a conoscenza dei vari rifugi.

Gli apparecchi sono di forma ridottissima e funzionano con una sola batteria che dura un anno. La segnalazione viene fatta mediante l'alfabeto Morse; però, secondo testi convenzionali ed in modo che possa effettuare trasmissioni anche persona che non conosca tale alfabeto.

Alpinisti al cinema

Quanti alpinisti sono intervenuti mercoledì 21 ottobre scorso alla serata del «Fior di Rocca»? Valeva la pena che qualcuno si soffermasse a contarli, ammesso che la cosa potesse essere possibile, per trarne un indice dell'entusiasmo che anima la folla quando si tratta di questo magnifico sport dell'alpinismo, certo il più intelligente, più sano, più completo, più eticamente e politicamente significativo fra tutti gli sport. Saranno state forse 5000 persone, forse anche di più, che si accalavano alle porte del Palazzo Littorio, che han stipato sino all'inverosimile la ahimè troppo piccola sala del Dopolavoro Ferroviario, che dilagavano nelle sale limitime, che si spingevano nei corridoi e sotto i porticati, poiché, naturalmente, solo una piccola parte degli intervenuti ha potuto assistere allo spettacolo, organizzato con intenzioni modeste, senza la più piccola possibilità di prevedere una attività appena lanciata, che finora era stata un appassionato sogno di dirigenti e di iniziati, voglio dire il cinema.

Con questo accorgerci in massa alla serata della «Fior di Rocca», nella quale si proponeva con notevole audacia l'applicazione di un nuovo modernissimo mezzo all'alpinismo, il pubblico ha mostrato una volta di più la sua sensibilità, dirò così il suo fiuto: il problema che era stato sino ad ora la cura di pochi, è stato portato di colpo all'attenzione di tutti, è stato «scoperto» in tutta la sua importanza e gravità: problema di organizzazione, di perfezionamento tecnico, di finanziamento, di popolamento. Ma non anticipiamo.

Dicevo dunque che il pubblico è stato il vero protagonista della serata del 21 ottobre. Qualche dato: alle 20,30, mezzo'ora prima dell'inizio della rappresentazione, la sala che ha una capacità di 5-600 posti era completa; un quarto d'ora dopo un numero altrettanto di persone era riuscito a penetrare nel locale nonostante ogni mezzo impiegato per impedirlo e con grave preoccupazione dei dirigenti responsabili, ma la folla premeva alle porte, sbarrate con un'insistenza e con una costanza davvero notevole. Il pubblico era formato in generale da alpinisti, pubblico rumoroso, giovane, esuberante, ma disciplinato, competente e sensibile, pubblico che mi ha stupito per il costante interesse che ha mostrato alle proiezioni, pronto all'elogio come alla critica, ma come differente da quel pubblico che frequenta normalmente le sale cittadine o da quello che presenzia talvolta a proiezioni speciali o sperimentali, che, senza scomodarsi neppure a vedere, si dà alla gazzarra per sistema: un pubblico dunque intelligente, con accenti di dirigenti più significativi, di accademici e giornalisti, cineasti del G.U.F. e dirigenti dei sodaliti alpini di Milano, Varese, Busto, Leignano, Brescia, Como, Desio, ecc. ecc. senza contare quelli che sono restati fuori. Come ha già detto il pubblico ha tenuto sempre un contegno esemplare ed ha mostrato per i corti metraggi presentati un interesse che costituisce la più bella lode per i registi degli stessi: vediamo dunque quale fu il programma.

I film presentati

«Cacciatori di frontiera» di Tosi e De Francesco ha già avuto il crisma del successo alla mostra di Venezia dove si è classificato terzo nella categoria dei film a soggetto, cioè nella categoria più interessante ed impegnativa. Una trama semplice (ormai sono infatti le difficoltà di costituire una vicenda senza ausilio del sonoro e delle didascalie che interromperebbero l'azione), ma efficace mette in rilievo la vita di oscuri eroismi e sacrifici dei militi Confarini, la nuova ma gloriosa milizia che da poco ha celebrato il suo decennale. Milizia confinaria, e poiché confini vogliono dire per noi italiani montagne, milizia alpina per eccellenza, in tutta la quotidianità coi pericoli della montagna, soprattutto invernale e coi suoi ribelli abitatori, i contrabbandieri: un'ottima occasione per mostrarci delle scene di montagna ineccepibile, stupendamente inquadrata nel dettaglio e nell'insieme. Ma questo non è tutto, che l'azione è ben condotta, rapida, ricca di mordente nelle scene culminanti (lo inseguimento dei contrabbandieri): il montaggio è efficace, anche se talvolta, specie in principio, un po' frammentario, ma questa imprefezione non nuoce all'azione, anzi più

mento riuscito o no, non hanno potuto proseguire la loro attività perché non erano in grado di acquistare un nuovo negativo?

Una battaglia vinta

Non che siamo mancati sino ad oggi iniziative volte ad aiutare e a sviluppare il passo ridotto. La più importante e per noi anche molto significativa in quanto proveniente dall'illuminato interessamento del Ministero Stampa e Propaganda, è stato l'inquadramento dei cinemediatisti entro i Cineguf, centri ideali di attività e strumenti eccellenti di sostegno, dato che il Governo fascista ha provveduto ad aiutarli non solo affidando loro la organizzazione dei cinematografi, ma mezzi finanziari concreti e rilevanti. Ma accanto ad essi un'altra soluzione è imponente non meno importante e complementare alla prima: portare in pubblico il passo ridotto con dignità pari a quella del passo normale, in spettacoli a pagamento che possono fornire ai rifugiati più completi, i mezzi non per una speculazione commerciale ma per continuare nella loro più che utile, necessaria attività.

Sino ad oggi a questo scopo sono mancati il pubblico e le sale, non per disinteressamento reale, ma perché non ancora investito il primo della serietà del problema e non ancora data ai noleggiatori di sale la fiducia nella idea. Ora il pubblico ha dimostrato nella serata del «Fior di Rocca» di rispondere appieno al problema da noi posto; è stata una serata di esperimento voluta dagli entusiasti sostenitori del passo ridotto con un canone infaticabile e popolare Cavalli, che è stato tentato dopo un anno di laboriosa osinazione e di preparazione dell'ambiente: del risultato ormai ho detto, semplicemente entusiasmante. E la prima conseguenza di questa serata che vorrei dire storica, è stata la deliberazione presa dall'Istituto I.T.C.E. a nome una settimana di distanza, di organizzare spettacoli settimanali esclusivamente dedicati ai passi ridotti, presso il Cinema Eden. La prima battaglia è stata vinta; vittoria della fede di occhi e dell'intelligenza di quelli che hanno avuto fiducia in loro. Ora nuovo lavoro ci attende: altri problemi sono da risolvere, alcuni soprattutto interessanti in quanto inerenti all'alpinismo: costituzione di cinecette, applicazioni tecniche del cinema al-

Ambrogio Garabelli

I giapponesi non vogliono funicolari sul Fujjama

Il maestro Fujjama, il famoso monte sacro del Giappone, largamente riprodotto nei paesaggi del più noto dei giapponesi, è stato recentemente oggetto di una vivacissima polemica perché i partigiani delle comodità moderne volevano farvi installare un funicolare. I tradizionalisti hanno accampato l'inviolabilità della cima del Fujjama, nota di millenaria religione sintoista e il Ministero degli Interni ha dovuto cedere, bocciando il progetto del funicolare. Perciò anche in avvenire l'ascensione del sacro monte dovrà effettuarsi a piedi.

Al Ministero ha motivato la sua disapprovazione allegando che un funicolare avrebbe dato un fiero colpo all'estetica del Fujjama, provocando in pari tempo dannosi riflessi sulla salute del popolo. La comodità offerta dalla funicolare sarebbe stata un incentivo all'igiene e molti escursionisti si sarebbero privati del salutare esercizio della scalata. A quanto riferiscono i giornali, la decisione del Ministero avrebbe subito l'infusso di un gran numero di lettere minatorie nella quali fanatici giapponesi, invasi da tanta furia, funicolari servivano da sfogo: per la parte meno dinamica degli escursionisti lasciando libere altre vastissime zone per quelle che amano veramente la montagna e che ne apprezzano le fatiche e i rischi, un sottogruppo di puristi, dopo un certo periodo di tempo, ha dato il suo verdetto. Cerino, anche della Marmolata....

Boccalatte, la Rocca Castello e le ascensioni di rocca del Piemonte

Diamo pubblicazione di una lettera inviata da Gabriele Boccalatte in data 14 scorso, da Torino. La nota del giovane e valoroso arrampicatore piemontese non vuol avere carattere polemico, ma vien dall'autore ritenuta necessaria per chiarire una piccola questione di ordine puramente tecnico, essendo allo stesso tempo di interesse prettamente alpinistico.

«Ho letto su Lo Scarpone del 1° ottobre scorso un articolo sulla scalata alla Rocca Castello in Val Maira per la parete e spigolo Sud, eseguita dai noti arrampicatori Ettore Castiglioni e Vitale Bramani. In tale articolo si parla di un tentativo effettuato sullo stesso percorso da "altri notissimi arrampicatori piemontesi". Tengo innanzitutto a rendere noto che la cordata a cui si riferisce la frase, composta da me e da Alfonso Castelli, si recò alla Rocca Castello, in gita domenicale d'allenamento all'inizio della scorsa stagione alpinistica, solamente per fare una semplice esplorazione sulla parete in parola; questa esplorazione ebbe termine all'inizio del salto finale causa, un incidente capitato a Castelli, al quale si staccò tutta la sua Mancho di una pedana, incidente che da sé solo avrebbe impedito ogni proseguimento nell'impresa; inoltre non avremmo potuto tracciare una via chiodata, come pare sia occorso alla cordata Castiglioni-Bramani, perché ciò richiede mezzi ben superiori (chiodi, staffe, ecc.) a quelli di cui disponevamo in quel giorno, limitati all'ipotesi di un percorso di arrampicata con mezzi naturali.

In secondo luogo gli amici Castiglioni e Bramani non riuscirono a superare il passaggio sopra il chiodo da noi lasciato — come sembrerebbe leggendo l'articolo in questione — ma iniziarono la parete difficile della scalata da un punto diverso e cioè superando un placche situate a destra dello spino che divide la parete Sud dalla parete Est.

In terzo luogo avrei molto piacere di conoscere chi abbia espresso il parere, accolto nell'articolo stesso, col quale si dice che la scalata «è da ritenersi, come arrampicata di pura roccia, la più difficile ascensione del Piemonte»; questa affermazione è da accogliere naturalmente con le più ampie riserve, poiché chi l'ha scritta, o fatta scrivere, dovrebbe essere in grado di sostenerne la validità per aver effettuato le più difficili arrampicate del Piemonte, tanto più che in questo caso si tratta di una scalata molto breve ed eseguita inoltre interamente col noto sistema della trazione, con staffe e con grandissimo uso di chiodi relativamente alla lunghezza della salita. Dalla base dello spino vi sono all'incirca 50-60 metri, di 3.0 arado, per arrivare sotto il salto finale dove incominciano le vere difficoltà, e di qui alla vetta non più di 70 metri.

Senza voler per questo togliere minimamente alcun merito alla vittoria dei valorosi arrampicatori milanesi e soprattutto alla loro buona volontà nel procedere a base di chiodi, credo che per poter fare un confronto serio ed autorevole con questa salita, bisognerebbe perlomeno conoscere, tanto per rimanere nei pressi della Val Maira, la via di Pierre Allain e la via di Ellena e Sorria al Corno Stella nelle Alpi Marittime rispettivamente sulle pareti Sud e Nord del

monte, senza parlare poi delle imprese alpinistiche di importanza internazionale e di ordine estremo come difficoltà e valore compiute in questi ultimi tempi specialmente nel Gruppo del Monte Bianco (versante italiano, tanto per tenerci nei limiti del Piemonte), tra le quali non va ormai più annoverata la salita della cresta Sud all'Aiguille Noire de Peulerey, sia per l'esageratissima chiodatura che per l'intrinseca difficoltà pura con cui è stata addomesticata dal 1931 in poi. E sarebbe ovvio aggiungere che alcune di queste imprese, anche se non messe in luce e in giusto valore dalle pubblicità che al giorno d'oggi viene invece fatta per certe salite anche brevissime o su montagne di scarsa importanza alpinistica dove l'eccessiva abbondanza di chiodi ricorre in aiuto all'insufficienza delle doti naturali di abilità di arrampicamento, rappresentano quanto di meglio sia stato fino ad oggi compiuto (riferendomi naturalmente a sole salite di pura roccia, poiché quelle miste e di ghiaccio non interessano la presente questione) in tutte le Alpi Occidentali; perciò mi pare imprudente ed avventato, senza voler indagare sull'esistenza o meno di altri motivi, mettere senz'altro alla testa di tutte le ascensioni di roccia del Piemonte, di cui non si abbia una completa esperienza concreta, una salita così breve ed eseguita così artificialmente, poiché, a parte il fatto della brevità, creato benissimo che gli stessi Castiglioni e Bramani, data la loro esperienza, siano d'accordo con me nel pensare che in alpinismo la linea è pura arrampicata, sninta agli estremi delle sue possibilità, abbia un valore assai più grande che non la soluzione di problemi tecnici fatta solamente con sistemi meccanizzati, cioè con chiodi, staffe e carrucole. Pur ammettendo la fatticità e il tempo che tali sistemi richiedano.

Per finire voglio osservare che nelle notizie delle nuove scalate sarebbe opportuno, qualora si voglia far cenno, per valorizzare il proprio successo, a tentativi non riusciti di altri alpinisti, riferire con completezza sul comportamento degli stessi, essendo ciò una delle esigenze rigorose della correttezza sportiva».

La cappella alla «Porta sora al forn»

La Croda del Becco nelle Dolomiti di Braies. Famoso punto di vista. Monte di casa del Rifugio Biella — ha una facile e comoda via d'accesso dalla spalla est e una minacciosa parete Nord, che si specchia sulle azzurre acque del cupo e taciturno Lago di Brajes, costituisce una bella e lunga arrampicata, non scevra di pericoli e difficoltà.

Come spesso accade il monte non fece vittime ove la scalata era aspra, ma pretese il sacrificio di un povero padre sul dolce fianco che s'eleva dalla sella del Forno (La Porta Sora al forn) e domina il Rifugio Biella.

Prima delle guerre e fino alla ritirata del 1918, che vittoriosamente la chiude, una modesta tavola ricordava il fatto: Edmondo Buckettmann, afferro a ciuffi di baranci che non resistono, precipita sul versante del Forno, 19 agosto 1902; ore 16.35; una fitta nebbia investe il giovane che scende dalla vetta. Lo spettacolo vista è dimenticata; nel tragico silenzio, avvolto dalla morbida cortina lo studente di teologia volge a sinistra e abbandona la spalla. Sulle rocce stra-

Sci ultraleggeri

Quimionico Garmisch
(Pattuglia SILVESTRI)

Esclusività TERMENINI
MILANO - Carrobbio, 2

Tutto per lo Sport polare

Con le ultime novità anche per lo sciatore, elastico nei due sensi, a prezzi ribassati.

MILANO V. Torino 52
Tel. 89-482

SCIATORI
adottate prodotti

EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
VISIERE SPECIALI - GROCIERE PARABOLICHE
Tutto tecnicamente perfetto

A. SEVESO 6 via BRERA 6
CASA FONDATA NEL 1904 MILANO - Tel. 80-873

SCI e Tutto per lo SPORT della NEVE
CONFEZIONI
LAMINATURE • RIPARAZIONI

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGNI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI

Imprese dell'artiglieria alpina

Ci giunge notizia che, anche nell'estate scorsa, l'artiglieria alpina ha eseguito notevoli escursioni ardithe che meritano di essere conosciute. Fra esse sono da segnalare le seguenti:

Gran Paradiso (4061) un pezzo della 1ª batteria del 1º reggimento; Punta Bassa (3338) un pezzo della 6ª batteria del 1º reggimento; Monte Rosa dei Banchi (3163), un pezzo della 6ª batteria del 1º reggimento; Testa del Rutor (3480), un pezzo della 4ª batteria del 1º reggimento; M. Gole (3530), un pezzo della 6ª batteria del 1º reggimento; Vetta d'Italia (3258), un pezzo della 19ª batteria del 1º reggimento; Cima Libera (3419), un pezzo della 3ª batteria del 1º reggimento; Forcella Punta Bianca (3020), traversata dal Rifugio Monza a Lappago.

Degna di nota quest'ultima perché eseguita coll'intera batteria al completo colle salmerie.

Il percorso sul ghiacciaio del Gran Pilastro ed il valico della Rocca richiede il trasporto a spalla di tutti i carichi della batteria (pezzi e salmerie) per oltre otto ore.

Dare a Cesare...

La Sezione Alpinismo del G.U.F. di Milano tiene a precisare che la prima della Punta Innominata nel Gruppo delle Crode Baranci, di cui abbiamo data la relazione sull'ultimo numero, venne effettuata dai fascisti universitari Messineo Antonio e Panizzoni Luigi, entrambi del G. U. F. Milano e non Pirovano Luigi, come ci venne erroneamente comunicato in un primo tempo.

Publicazioni ricevute

ALPI GIULIE - Rassegna della Sezione di Trieste del C.A.I. (Società Alpina delle Giulie) - N. 1 Gennaio-Giugno 1936.

Sebbene uscita in ritardo non perde nulla del suo interesse, sia per valore di scritti che per ricchezza di illustrazioni fotografiche e di cartine. Il dott. ing. Piero Gairinger apre la serie degli articoli con uno studio sulle strade romane ed opere di difesa militare al Confine Giulio, riassunto di una conferenza da lui tenuta alla Società Alpina delle Giulie, nella quale venivano compendiate le osservazioni di studiosi competenti, da Pietro Kandler e Giovanni Brusini. Vi è la relazione di una salita primaverile al Canin (m. 2574) dell'accademico Claudio Prato. Il fascicolo inizia poi la pubblicazione degli itinerari delle Alpi di

MINIME...

L'ultima ascensione?

Sul libro frequentatori della cappanna in vetta al Resegone si trova la seguente annotazione, in data 10 settembre scorso: «Lucca Natale, di Monza, di 88 anni salito da Brumano, forse, purtroppo, per l'ultima volta».

Quanta accorata nostalgia in queste parole! Il decano degli alpinisti si era fino all'ultimo filo di energia alla passione che ne ha caratterizzata tutta la vita, salì per l'ennesima volta al Resegone, il monte preferito, e teme di non poterlo più ritornare... Noi però, che sappiamo di quanta vita, quanta forza, quanta capacità di lavoro, di spirito, di coraggio, di audacia, di sacrificio, di generosità, di simpatia, di bontà, di bimbì hanno replicato alle chierie che consacrarono la cappella a Dio e alla devozione dei viandanti.

Pochi commoventi secondi, nel silenzio solenne. Al sole d'Italia splendevano attorno le cime d'Ampezzo e della Valle Agarina, ma nessuno si mosse, e il sole splendeva sul loro capo.

SCIATORI
adottate prodotti

EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
VISIERE SPECIALI - GROCIERE PARABOLICHE
Tutto tecnicamente perfetto

A. SEVESO 6 via BRERA 6
CASA FONDATA NEL 1904 MILANO - Tel. 80-873

SCI e Tutto per lo SPORT della NEVE
CONFEZIONI
LAMINATURE • RIPARAZIONI

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGNI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI

tessifoca
SUPERA LE MIGLIORI PELLI DI FOCA

SCIATORI
adottate prodotti

EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
VISIERE SPECIALI - GROCIERE PARABOLICHE
Tutto tecnicamente perfetto

Robianco, sottogruppo del Jof Fuart (Alpi Giulie occidentali).

Il sommaro reca inoltre: «Discussioni sui metodi e programmi di costruzione nelle scuole di sci e di roccia». «3200 grotte della Venezia Giulia». Attività della Commissione Grotte nel 1935 e Cronaca sociale.

MINIME...

L'ultima ascensione?

Sul libro frequentatori della cappanna in vetta al Resegone si trova la seguente annotazione, in data 10 settembre scorso: «Lucca Natale, di Monza, di 88 anni salito da Brumano, forse, purtroppo, per l'ultima volta».

Quanta accorata nostalgia in queste parole! Il decano degli alpinisti si era fino all'ultimo filo di energia alla passione che ne ha caratterizzata tutta la vita, salì per l'ennesima volta al Resegone, il monte preferito, e teme di non poterlo più ritornare... Noi però, che sappiamo di quanta vita, quanta forza, quanta capacità di lavoro, di spirito, di coraggio, di audacia, di sacrificio, di generosità, di simpatia, di bontà, di bimbì hanno replicato alle chierie che consacrarono la cappella a Dio e alla devozione dei viandanti.

Pochi commoventi secondi, nel silenzio solenne. Al sole d'Italia splendevano attorno le cime d'Ampezzo e della Valle Agarina, ma nessuno si mosse, e il sole splendeva sul loro capo.

SCIATORI
adottate prodotti

EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
VISIERE SPECIALI - GROCIERE PARABOLICHE
Tutto tecnicamente perfetto

A. SEVESO 6 via BRERA 6
CASA FONDATA NEL 1904 MILANO - Tel. 80-873

SCI e Tutto per lo SPORT della NEVE
CONFEZIONI
LAMINATURE • RIPARAZIONI

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGNI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI

tessifoca
SUPERA LE MIGLIORI PELLI DI FOCA

SCIATORI
adottate prodotti

EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
VISIERE SPECIALI - GROCIERE PARABOLICHE
Tutto tecnicamente perfetto

A. SEVESO 6 via BRERA 6
CASA FONDATA NEL 1904 MILANO - Tel. 80-873

SCI e Tutto per lo SPORT della NEVE
CONFEZIONI
LAMINATURE • RIPARAZIONI

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGNI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Rifugio Vallestretta

Nella magnifica Vallestretta, vera palestra per gli arrampicatori e paradiso degli sciatori, il nostro rifugio, dopo la completa sistemazione, è stato riaperto in questi giorni con la nuova gerenza del signor Vanni Esposito. Per tutti gli alpinisti ed escursionisti a questo rifugio quale gerente dei nostri rifugi Barbara e Monte Granero alla Val Pelice. Siamo certi che l'annuncio sarà accolto con grande simpatia da tutti i soci, che certi di trovare una ospitalità accogliente al nostro rifugio, non mancheranno di frequentarlo al massimo. Tutte le tariffe, sia di pernottamento che di soggiorno, sono state ridotte in modo che i soci possano usufruire delle reali e sensibili agevolazioni. In occasione delle prossime vacanze primaverili, organizzate in comitiva al nostro rifugio e siamo più che mai certi che i soci parteciperanno numerosissimi. Se gli itinerari escursionistici ed alpinistici che si dipartono dal nostro rifugio sono di un interesse grandioso non mancherà la nostra guida alpinistica sciolistica che, data la prossima stagione, riproghiamo perché i soci possano tenerci presenti per le loro guide ricordando di frequentare il più possibile l'ospitale rifugio Vallestretta.

Itinerari scilistici:

Monte Tabor (n. 3177). — Ascesa invernale senza dubbio una delle più interessanti per gli sciatori pendici a dolce e forte declivio, privi di veri pericoli e di precipitazioni lungo i quali sciatore provetto può sfoggiare le più alte velocità. Non è inutile ricordare che la salita dal Rifugio alla vetta richiede dalle 4 alle 5 ore, la discesa può compiersi, con neve buona, in poco più di mezz'ora.

Dal rifugio, poggiando sulla sinistra ed innalzandosi man mano per la foia pineta e poi costeggiando i ripidi pendii della Testa del Cane si giunge al Piano dei Serù.

Dal Piano dei Serù, costeggiando i pendii O. delle Rocce che omonime e sinistra e Rocca Bianca a destra. Gita assai più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle di Thurres (mt. 2184). — Non è consigliabile in sci per il pericolo delle valanghe nel Vallonecello al disopra delle Grange di Val Stretta; ottima ad ogni modo la discesa dal versante opposto. Per prima cosa si scende alla Rocca Bianca.

Ora che il Rifugio ha la massima garanzia circa il proprio funzionamento ai soci non resta che di frequentarlo e di propagandarlo.

Le tariffe per i soci al "Vallestretta"

Ingresso: gratuito. Pernottamento: su pagliaccio L. 3. — Su cuccette in rete metallica L. 2. — Riscaldamento ed illuminazione L. 1. —

Pranzo a prezzo fisso: coperto, pane, minestrina, polpetta, carne con contorno, frutta o formaggio, caffè: L. 7. —

Vino da pasto: L. 3,50 al litro. —

Vino in bottiglia: L. 5. —

Il successo della "cardata"

Come le precedenti edizioni la "Cardata" effettuata il 25 ottobre al Cion di Cumanina ha avuto il più lustigioso successo.

Altre trecento ugetini hanno preso parte alla riuscitissima manifestazione che oltre alla buona orchestra e

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Giovedì 19 novembre - XV
Ore 21,30, nei locali sociali
P. Castello - Gall. Subalpina

stata allietata dalle esilaranti interpretazioni dell'inesauribile Saracco. Moltissimi i rocciatori che si sono cimbrati sui classici tre denti prima di giungere nel vertice delle danze, che per l'occasione, ha assorbito tutti i partecipanti alla festa.

Giornata quindi ottima sotto tutti i rapporti e dove i soci delle Sezioni ugetine, largamente rappresentate, hanno fraternizzato con i soci della Sezione di Cumanina, che si sono adoperati per l'arrivo dei soci al rifugio Vallestretta in una delle più simpatiche gite.

Ultimo tratto è alquanto più ripido e faticoso ma non presenta pericoli. Per la discesa si tiene generalmente la stessa via; ma i più ardimentosi scendono discendendo il ripido ed emozionante canale che poco sotto la vetta conduce direttamente in direzione S. verso le propaggini E. del Grande Adritto.

La gita è in complesso divertentissima ed ottima sotto tutti i rapporti.

Colle del Vallone (mt. 2626). — Situata fra le Rocche che omonime e sinistra e Rocca Bianca a destra. Gita assai più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle Laval (mt. 2806). — A S. della Rocca Chardonnet.

Dal Piano dei Serù si risale a O. contornando le pendici S. del Grande Adritto che spicca ardimentamente dall'orizzonte. Questa gita è molto più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle del Vallone (mt. 2626). — Situata fra le Rocche che omonime e sinistra e Rocca Bianca a destra. Gita assai più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle Laval (mt. 2806). — A S. della Rocca Chardonnet.

Dal Piano dei Serù si risale a O. contornando le pendici S. del Grande Adritto che spicca ardimentamente dall'orizzonte. Questa gita è molto più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle del Vallone (mt. 2626). — Situata fra le Rocche che omonime e sinistra e Rocca Bianca a destra. Gita assai più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle Laval (mt. 2806). — A S. della Rocca Chardonnet.

Dal Piano dei Serù si risale a O. contornando le pendici S. del Grande Adritto che spicca ardimentamente dall'orizzonte. Questa gita è molto più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle del Vallone (mt. 2626). — Situata fra le Rocche che omonime e sinistra e Rocca Bianca a destra. Gita assai più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle Laval (mt. 2806). — A S. della Rocca Chardonnet.

Dal Piano dei Serù si risale a O. contornando le pendici S. del Grande Adritto che spicca ardimentamente dall'orizzonte. Questa gita è molto più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle del Vallone (mt. 2626). — Situata fra le Rocche che omonime e sinistra e Rocca Bianca a destra. Gita assai più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle Laval (mt. 2806). — A S. della Rocca Chardonnet.

Dal Piano dei Serù si risale a O. contornando le pendici S. del Grande Adritto che spicca ardimentamente dall'orizzonte. Questa gita è molto più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle del Vallone (mt. 2626). — Situata fra le Rocche che omonime e sinistra e Rocca Bianca a destra. Gita assai più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

Colle Laval (mt. 2806). — A S. della Rocca Chardonnet.

Dal Piano dei Serù si risale a O. contornando le pendici S. del Grande Adritto che spicca ardimentamente dall'orizzonte. Questa gita è molto più breve della precedente e assai divertente.

Fino al Piano dei Serù si segue il solito itinerario: di là si piega decisamente ad Ovest. Risalendo verso

LO SCARPONE

Il Comitato organizzativo ringrazia vivamente tutti coloro che si sono adoperati per il successo della festa nonché tutti i donatori dei ricchi premi.

Calendario gite scilistiche

La commissione per l'attività scilistica per la prossima stagione invernale, sta elaborando il programma gite che sarà pubblicato nel prossimo numero.

Dovendo segnare, il prossimo anno sportivo 1936-37, un massimo numero di gite scilistiche ed alpinistiche si invitano i soci a segnalare al più presto i loro desiderata circa il programma delle gite, proponendo località, itinerari, ecc., in modo che la Commissione invernale abbia modo di fissare il calendario delle gite il più possibile conforme alle esigenze dei soci.

Nuovi distintivi U.G.E.T. — I soci sono invitati ad acquistare presso la Segreteria i nuovi magnifici distintivi U.G.E.T. che sono in vendita ai prezzi seguenti: a) bottone L. 3; a) spilla L. 3.

Offerte per la cardata 1936. — Sordi Enrico e Signora, Mainero Elena, Bianchi Pietro, Campo Giovanni, Matis Carlo, Bubbio Michele, Bossa Giovanni, Matta-Blanca Magri Gianfranco; Sezione di Venaria Reale.

NOZZE

Il collega Aldo Angelo Marsengo, socio del Gruppo Scrittori di montagna e della U.G.E.T., si è unito in matrimonio colla gentile signorina Guglielmina Savoia il 2 ottobre u. s. a Torino.

Alla coppia del neo sposi il nostro più cordiale augurio.

La vita nelle nostre Sezioni

CANAVESANA
Culle. — Il nostro solerte Vice Presidente "Pelone Carletto, ha avuto la gentilezza di visitarci in casa dal sorriso di una vezzosa bimba, Silvana, nata l'11 ottobre 1936.

A lui ed alla sua gentile Signora invitiamo a visitarci in casa il 13 ottobre 1936 la sera dalle 8 alle 10, presso il nostro domicilio, via S. Maria, 15.

Fiori d'arancio. — Il 29 settembre a Palermo, Rovella Raul, Nazareno con la propria famiglia, hanno visitato la nostra Sezione. Alla coppia felice auguri.

Nuovi soci. — La Porta Vito, Pilo Emanuele.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDA

I soci reduci dalla campagna in A. O. sono stati festeggiati la sera 22 corrente nei propri locali, dalla Squadra Alpinisti Milanesi. Era presente un folto numero di soci, che gradivano la compagnia dei nuovi aderenti al C.A.I. (la quota di assicurazione al C.O.N.I. (L. 5) che offre le seguenti partecipazioni:

In caso di morte dell'assicurato L. 10.000 (diecimila); in caso d'invalida permanente, L. 20.000 (ventimila).

Passaggi di Sezione. — Sono ammessi i passaggi da tutte le Sezioni del C.A.I. alla nostra Sottosezione, escluso quello dalla Sezione di Milano per evidenti ragioni.

I soci che desiderano effettuare dei passaggi dovranno all'atto della iscrizione segnare chiaramente sulla domanda la Sezione della quale vengono perché la segreteria della Sezione di Milano sia in grado di poterne curare il passaggio d'ufficio alla nostra Sottosezione.

Carta delle Grigne del T.C.I., scala 1:20.000. — I nuovi iscritti al C.A.I. della nostra Sottosezione riceveranno in dono questa bellissima pubblicazione unitamente alla tessera dell'associazione.

Tesseramento dell'O.N.D. — Facciamo l'invito ai nostri soci di voler rinnovare, nel più breve tempo possibile, presso la nostra Segreteria, la tessera O.N.D. per l'anno XV.

Naturalmente questa raccomandazione non vale per i nostri soci già tesserati all'O.N.D. presso l'azienda dove prestano la loro opera.

Le nostre conferenze

Mercoledì, 18 novembre, ore 21,15 (Salone del Palazzo Littia, Corso Magenta):
Avv. Leopoldo Gasparotto del C. A. I. — «La spedizione italiana nel Caucaso» (con proiezioni). Sarà seguito la proiezione di due film documentari di montagna.

Serata cinematografica a Palazzo Littia. — La cronaca registra un'altra serata di forte propaganda per noi. Pubblico enorme, sceltissimo, tutti i più del mondo alpinistico milanese, della provincia ed oltre.

Gli organizzatori, facendo girare il film nella vasta sala di uno dei più centrali teatri dell'O.N.D., non avrebbero mai e poi mai immaginato che l'interesse desto dalla proiezione dei documentari di montagna avrebbe superato di gran lunga le previsioni e migliaia di persone, rimaste pur troppo per lo più fuori della sala.

La critica tecnica, in altra parte del giornale, dirà a sua parte. Noi constatiamo il successo di questi documentari, che dovrebbero essere girati in gran numero, a fini della propaganda più spesso, ai fini della propaganda e dell'arte.

Mostra artistica in sede. — Come già annunciato, il 10 novembre prossimo sarà inaugurata in sede la Mostra artistica di soggetti di montagna (fotografia e pittura).

A detta mostra possono partecipare i soci con lavori eseguiti nell'anno scorso.

L'esposizione avrà la durata di 15 giorni, dopo di che i quadri, dei pittori prof. Faust Adda e Augusto De Filippi, rimarranno esposti per un altro breve periodo di tempo.

Si pregano i soci intenzionati ad esporre i lavori di affrettarsi a mandarli all'incaricato, sig. Marengoni.

Corso di ginnastica prescristiana. — Rinnunciamo che il corso di ginnastica prescristiana e di nozioni tecniche nella palestra del Gruppo rionale «Cesare Battisti», tutti i lunedì, martedì e venerdì dalle 21,30 alle 22,45 e proseguirà fino al 10 novembre. Le lezioni saranno tenute dal dott. Leo Gaspari ed altri valenti maestri di sci.

Iscrizioni presso il «Fior di Roccia», via Torino 51, dalle 21 alle 23, tutte le sere.

Lutto rocciano. — Dopo tre settimane di alterne speranze, la mattina del 24 ottobre nel Civico Ospedale di Lecco decedeva, in seguito a fatale incidente di montagna, avven-

LO SCARPONE

nuto durante la gita sociale in Grignone il 4 ottobre u. s., la socia Edgarda Azin.

I funerali, che si sono svolti a Milano, nella chiesa di S. Maria, parteciparono numerose rappresentanze di sodalì alpinistici e gran numero di soci, i quali con la loro presenza hanno dimostrato di prendere viva parte a tutto dei rocciani.

Per questo, colonne rinnoviamo il ringraziamento a tutti gli intervenuti e il nostro fraterno vizio cordoglio alla famiglia della cara scomparsa.

Gr. Sciat. "Penna Nera"

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Gita in programma. — Per i giorni 14 e 15 corrente verrà organizzata una gita ad Artavaggio (Rifugio Casarza). Il programma dettagliato è esposto in sede.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra - Palermo

Ufficio Tesseramento. — Quote sociali per l'anno XV. Soci ordinari - nuovi ammessi - L. 47. Soci ordinari - rinnovi - L. 22. Soci aggregati - rinnovo - L. 12. Nuovi ammessi - L. 22. Nuovi ammessi - L. 22. Nuovi ammessi - L. 22.

Offerta per la cardata 1936. — Sordi Enrico e Signora, Mainero Elena, Bianchi Pietro, Campo Giovanni, Matis Carlo, Bubbio Michele, Bossa Giovanni, Matta-Blanca Magri Gianfranco; Sezione di Venaria Reale.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

LO SCARPONE

Ugo Romano, combattente e decorato della grande guerra, che rievocò con bellissime parole quale ben diverso fosse questo, il proprio campo partecipando numerose rappresentanze di sodalì alpinistici e gran numero di soci, i quali con la loro presenza hanno dimostrato di prendere viva parte a tutto dei rocciani.

Per questo, colonne rinnoviamo il ringraziamento a tutti gli intervenuti e il nostro fraterno vizio cordoglio alla famiglia della cara scomparsa.

Gr. Sciat. "Penna Nera"

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Gita in programma. — Per i giorni 14 e 15 corrente verrà organizzata una gita ad Artavaggio (Rifugio Casarza). Il programma dettagliato è esposto in sede.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra - Palermo

Ufficio Tesseramento. — Quote sociali per l'anno XV. Soci ordinari - nuovi ammessi - L. 47. Soci ordinari - rinnovi - L. 22. Soci aggregati - rinnovo - L. 12. Nuovi ammessi - L. 22. Nuovi ammessi - L. 22.

Offerta per la cardata 1936. — Sordi Enrico e Signora, Mainero Elena, Bianchi Pietro, Campo Giovanni, Matis Carlo, Bubbio Michele, Bossa Giovanni, Matta-Blanca Magri Gianfranco; Sezione di Venaria Reale.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

LO SCARPONE

Ugo Romano, combattente e decorato della grande guerra, che rievocò con bellissime parole quale ben diverso fosse questo, il proprio campo partecipando numerose rappresentanze di sodalì alpinistici e gran numero di soci, i quali con la loro presenza hanno dimostrato di prendere viva parte a tutto dei rocciani.

Per questo, colonne rinnoviamo il ringraziamento a tutti gli intervenuti e il nostro fraterno vizio cordoglio alla famiglia della cara scomparsa.

Gr. Sciat. "Penna Nera"

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Gita in programma. — Per i giorni 14 e 15 corrente verrà organizzata una gita ad Artavaggio (Rifugio Casarza). Il programma dettagliato è esposto in sede.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra - Palermo

Ufficio Tesseramento. — Quote sociali per l'anno XV. Soci ordinari - nuovi ammessi - L. 47. Soci ordinari - rinnovi - L. 22. Soci aggregati - rinnovo - L. 12. Nuovi ammessi - L. 22. Nuovi ammessi - L. 22.

Offerta per la cardata 1936. — Sordi Enrico e Signora, Mainero Elena, Bianchi Pietro, Campo Giovanni, Matis Carlo, Bubbio Michele, Bossa Giovanni, Matta-Blanca Magri Gianfranco; Sezione di Venaria Reale.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

LO SCARPONE

Ugo Romano, combattente e decorato della grande guerra, che rievocò con bellissime parole quale ben diverso fosse questo, il proprio campo partecipando numerose rappresentanze di sodalì alpinistici e gran numero di soci, i quali con la loro presenza hanno dimostrato di prendere viva parte a tutto dei rocciani.

Per questo, colonne rinnoviamo il ringraziamento a tutti gli intervenuti e il nostro fraterno vizio cordoglio alla famiglia della cara scomparsa.

Gr. Sciat. "Penna Nera"

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Gita in programma. — Per i giorni 14 e 15 corrente verrà organizzata una gita ad Artavaggio (Rifugio Casarza). Il programma dettagliato è esposto in sede.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra - Palermo

Ufficio Tesseramento. — Quote sociali per l'anno XV. Soci ordinari - nuovi ammessi - L. 47. Soci ordinari - rinnovi - L. 22. Soci aggregati - rinnovo - L. 12. Nuovi ammessi - L. 22. Nuovi ammessi - L. 22.

Offerta per la cardata 1936. — Sordi Enrico e Signora, Mainero Elena, Bianchi Pietro, Campo Giovanni, Matis Carlo, Bubbio Michele, Bossa Giovanni, Matta-Blanca Magri Gianfranco; Sezione di Venaria Reale.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.

Saluti dai soci. — Costantino Giuseppe ha visitato il nostro rifugio. Si pregano le famiglie dei soci attualmente militari, di inoltrare il giornale al loro cari.

Siamo lieti di informare che tutti i nostri soci hanno pagato la quota per l'anno 1937.